

6 luglio 2015 13:22

Pubblico Ministero: 'Chi e' truffatore e' un truffatore sempre'. E poi si dice che la giustizia non funziona...

di [Vincenzo Donvito](#)



IL SUPPLIZIO DELLA CARROCCOLA. - Una specie di Ginecchio di Dio. Il Tribunale del Sant'Uffizio ordina ancora un giro di carrocce, fino a che le vittime non si decidano all'abbandono.

Un Pubblico Ministero di Torino, nella sua richiesta di condanna per truffa nel processo contro il responsabile di Stamina e le sue finte cure, motivando la stessa ha detto: "chi e' un truffatore e' truffatore sempre" (1).

Noi non siamo mai stati teneri nei confronti della vicenda Stamina, condividendo quegli scienziati che l'hanno bollata come falsa e pericolosa (http://www.aduc.it/notizia/stamina+rivista+nature+errori+cattaneo_130783.php). Il problema per noi, in questo caso, non e' quindi la vicenda giudiziaria di per se'. Ma il pubblico ministero che, in barba a quanto dicono i nostri codici e la nostra Costituzione, cerca di convincere la corte a condannare per truffa motivando che un truffatore e' sempre un truffatore. Cioe', si nasce truffatori, si cresce truffatori e, pur se magari si e' scontata una pena in merito, quando si esce dal carcere si rimane sempre truffatori. Un approccio da tribunali dell'Inquisizione quando condannavano Giordano Bruno e che -giustamente- nessun papa cattolico vaticano -oggi come nel recente ieri- si sentirebbe di far proprio. Ma lo Stato laico -e la giustizia laica- sono un'altra cosa. Non ovviamente nei codici, ma nella procedura. E poi si dice che la giustizia non funziona... soprattutto per lettura e comprensione delle dinamiche socio-culturali del nostro tempo e, di conseguenza, la fiducia che ognuno deve poter porre in essa.

(1) Qui la notizia d'agenzia: Condannare il guru di Stamina, Davide Vannoni, a 2 anni di reclusione, senza attenuanti generiche. È la richiesta di condanna formulata dal pm Giancarlo Avenati Bassi nel processo in cui Vannoni a Torino è imputato per tentata truffa alla Regione Piemonte per un finanziamento di 500mila euro prima concesso e poi ritirato. "Qui c'è una bugia che non ha limiti - ha detto il magistrato - abbiamo corso davvero il pericolo che gli dessero questi soldi. Il fatto è gravissimo e non deve essere valutato in termini minimi perché afferisce a risorse pubbliche per soli fini di arricchimento personale di Vannoni. E non ha mostrato alcun segno di risipiscenza". E il magistrato ha sottolineato "chi è truffatore è un truffatore sempre". (Adnk)